

I molti fili da seguire di un festival sempre più interessante
Il teatro della ex-Jugoslavia, il contemporaneo siciliano, la ricerca
sono solo alcuni degli argomenti che caratterizzando la kermesse

Santarcangelo dei mille temi

MASSIMO MARINO

■ SANTARCANGELO. Tra Ermanna Montanari di Ravenna Teatro che brandisce un martello - Beatrice Cenci contro il padre stupratore Francesco - ed Eva Robin's avvinca dal filo del telefono il festival di Santarcangelo ha molte violenze e molti fili da seguire. Alcune tracce le fornisce Antonio Attisani, che quest'anno, dopo cinque edizioni, lascerà la direzione artistica del festival: Sarajevo e il teatro dei popoli della ex Jugoslavia; un percorso dentro il teatro nuovo, indipendente, ospitato non in base ad una astratta qualità, ma per i segnali di impegno della ricerca (sul teatro e sulla realtà). Certo, con questi criteri di scelta, lo spettatore comune può trovarsi di fronte a spettacoli non perfettamente compiuti, o che richiedono una disponibilità di ascolto superiore a quello che poi lasciano dentro. Ma si sa, il bello di Santarcangelo è che qui si viene per rischiare: e se vi piacciono i comici o il genere estivo ogni sera, nella piazza centrale, c'è

una sezione di «Superfino»; o potete andare in città, a vedere le «stronzate» (direbbe Arbasino) di Bologna Sogna.

Alcuni fili, dicevamo, per gli ultimi giorni. Chi non soffre di claustrofobia può scegliere un percorso di catabasi (o discesa verso inferi mentali, in luoghi chiusi), per, ci auguriamo, poter ritrovare poi la luce. Il Laboratorio Femmine dell'Ombra ambienta un frammento poetico del drammaturgo siciliano Franco Scaldati, nelle grotte tufacee che corrono nella collina di Santarcangelo: specie per pochi spettatori, rigorosamente da prenotare. Da prenotare anche i due spettacoli ambientati nello spoglio, essenziale, palazzo Cenci: «Gli andati» di Tara e Cenci di Ravenna Teatro; uno nel piano basso, l'altro nella soffitta-granaio del palazzo. E rigorosamente da prenotare «La voce umana» di riflessi: si parte in autobus, si gira per la costa o verso l'interno della Romagna, in cerca del luogo, supermarket o greto di fiume, dove ap-

parrà la donna legata al telefono come unica ancora di salvezza.

Ancora in un ambiente che richiama una grotta chi ama le esperienze di contaminazione potrà seguire i suoni, le conferenze e soprattutto i video e i teleracconti di Giacomo Verde: guitto elettronico che in una sala in pietra a vista dell'osteria Sangiovese imbonisce sul superamento del teatro, ospita ospiti e costruisce, dal vivo, come un cantastorie d'altri tempi, con le mani, una telecamera e un monitor a cristalli liquidi affascinanti derivate elettroniche. Ancora al chiuso gli incontri: anticipata a ieri la giornata su Sarajevo, oggi tocca alla presentazione dei libri a 1.000 lire dedicati al Teatro, domani a Leo De Berardinis.

E andiamo all'aperto: allo Sferisterio. Questa sera, alle 21.30, si può vendere una coproduzione internazionale, guidata dal regista del teatro albanese di Skopje, che combina, in tutti i modi possibili, i personaggi del «Baal» di Brecht

con quelli di «Casa di bambola» di Ibsen. Alle 24, sempre allo Sferisterio, ci sono i greci di Omada Edafous che presentano uno spettacolo di teatro danza articolato in tre «canti». Sabato e domenica, in prima serata, nello stesso spazio il multinazionale Teatro de los Andes racconterà la conquista dell'America partendo dal Cristoforo Colombo disegnato da Altan.

E poi ancora contaminazioni tra teatro e arte e cinema con i siciliani di Famiglia Stuggita, in un gioco che può far soffocare («L'automatico da divertimento»), e con il Pudore Bene in Vista (altro gruppo siciliano).

Mentre ai viaggi interiori o ai rapporti di comunicazione impossibile torniamo con «L'uomo coriandolo», spettacolo di

danza e teatro, e con «Nessuno» di Alfieri Teatro, da Primo Levi. E poi al giardino «Noi della rocca» con la sezione dedicata alla poesia.

Qualcosa abbiamo dimenticato. Molti luoghi non abbiamo indicato: un consiglio, in piazza c'è un ufficio informazioni molto efficiente. Passateci.

UNITA' 9-07-'93